



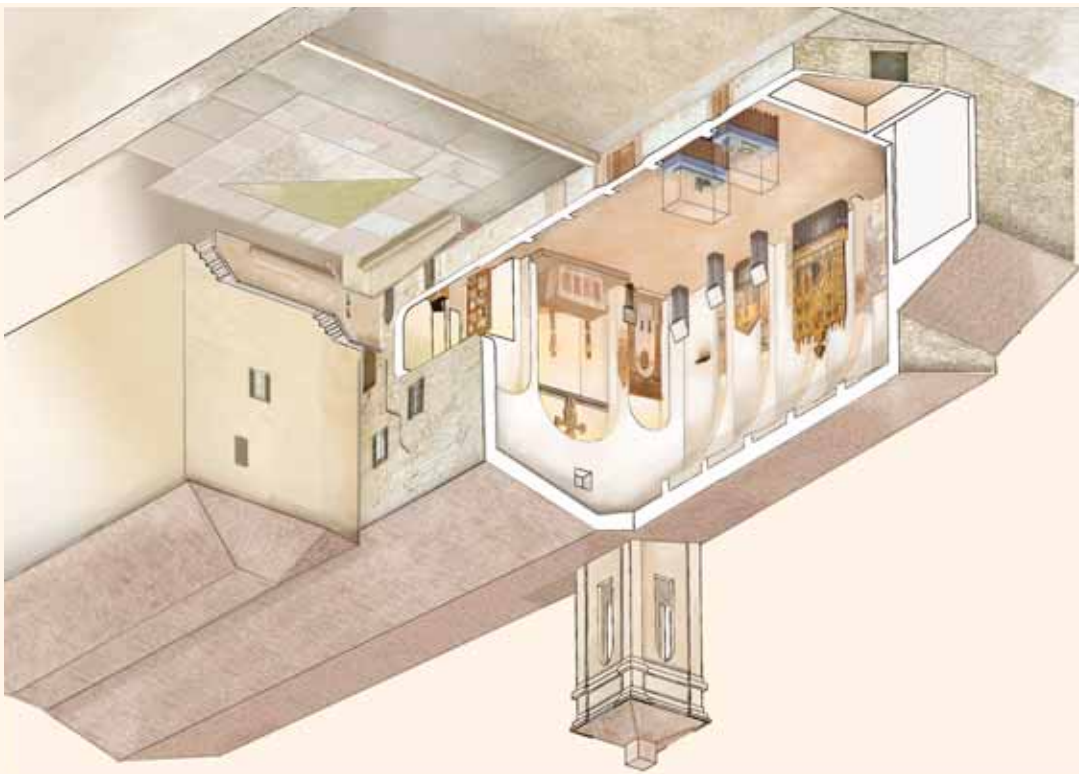
Terme Anguilla

Le acque di Nocera Umbra
Lo sfruttamento dell'acqua bianchioro-calcica della sorgente Anguilla di Bagni di Nocera, le cui proprietà curative erano note sin dal Cinquecento, fu avviata nel 1611 con la costruzione di un primo stabilimento termale, ampliato nel 1714. Celebrata da numerosi trattatisti già a partire dagli inizi del XVII secolo, l'Acqua Bianca del territorio di Nocera fu studiata, tra gli altri, dal celebre anatomico Falloppio da Baccio, medico di Sisto V e autore dell'opera classica *De Thermis*. Alla fine del XIX secolo, deceduta la stazione di cura, l'industriale Felice Bisleri, noto in Italia per essere l'inventore del ricostituente Ferruchina, avviò la commercializzazione dell'acqua con la costruzione di uno stabilimento di imbottigliamento presso la sorgente del Caccatore.



Fountain alla Porta Vecchia

La fama del luogo richiama illustri frequentatori, fra cui Vincenzo Monti, che nell'estate del 1788 vi terminò la tragedia *Cato Caputo*, poi declamata in presenza degli altri ospiti delle terme; Luigi Pirandello, che qui trovò ispirazione per la sua novella *Benedizione*; Ferruccio Leopardi; Stravinskij. Interessi più strettamente scientifici sono altresì documentati da una visita in questi luoghi di Alexander von Humboldt e di Joseph-Louis Gay-Lussac.



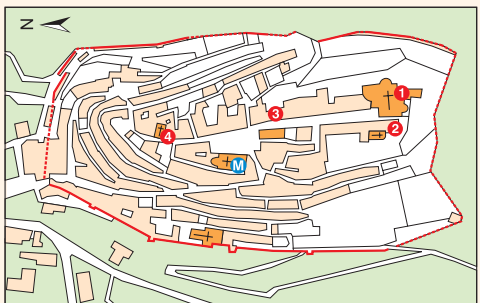
Listina con bustine commemorativa, 1986

L'antico collegamento collinare Assisi-Nocera, assai frequentato nel Medioevo perché in parte coincidente con la via che conduceva nelle Marche, fu inoltre utilizzato dal santo nelle sue frequenti peregrinazioni in quella regione, durante i quali di certo sostò più volte a Nocera. Fu dunque anche grazie a questo stretto legame che l'Ordine francescano trovò accoglienza in città proprio nell'area più simbolica, quella già partita tra vescovo e magisteriale civile. La notevole ingegrazione sociale e religiosa tra la comunità francescana e la popolazione di Nocera è d'altronde testimoniata dalla stessa targa apposta nel 1986 accanto al portale gotico della chiesa in cui si inarca la protezione di Francesco sull'edificio e sul popolo della città di Nocera. Egli vi aveva infatti più volte soggiornato grazie anche alla familiarità con il vescovo Rinaldo, la sua popolarità era inoltre legata alla storia, di una miracolosa resurrezione operata a favore di un giovane nocerino di nome Gaetano. Altrimenti la memoria di un accademico non poteva essere così viva e presente nella città di Nocera. Il fatto dov'è venuto a curare un disturbo agli occhi e colà girato di tornare rapidamente ad Assisi, i suoi più fedeli discepoli, fu costretto a fermarsi proprio a Nocera a causa delle cattive condizioni di salute: qui fu raggiunto da un'ambascia di cavalieri assis-

giunto da un'ambascia di cavalieri assis-



Chiesa di San Francesco (foto S. Carignani)



La città e il museo
In posizione dominante sulla valle del Topino, Nocera ha mantenuto il medievale impianto murato convergente verso il punto più alto del colle. Qui si fronteggiavano la Rocca e il **Duomo** ●: della prima rimane soltanto una torre, popolarmente chiamata **Campanaccio** ●, del secondo, dedicato all'Assunta, un portale laterale scolpito è l'unico testimone delle fondazioni romaniche dell'edificio. La chiesa, che nell'XI secolo svolse anche il ruolo di cappella comitale, venne infatti completamente ricostruita nel 1448 e successivamente rimaneggiata nel XVIII e XIX secolo. La sottostante piazza Caprera, la medievale piazza Grande o del Comune, accoglieva i palazzi delle magistrature cittadine e dell'autorità vescovile, configurando questo spazio come il vero e proprio fulcro dell'impianto urbanistico cittadino. Il lato orientale era occupato

dagli edifici religiosi, oggi solo parzialmente riconoscibili nella moderna cortina muraria, il lato occidentale accoglieva il palazzo dei Priori, poi distrutto per consentire l'ampliamento della **chiesa di San Francesco** ●. L'aspetto attuale della piazza si deve soprattutto a consistenti interventi ottocenteschi che regolarizzarono lo spazio demolendo il chiostro del convento francescano. Da piazza Caprera si dipartono le vie San Rinaldo e Pontani. Sulla prima, che collega in breve al Duomo, prospetta l'ex **Seminario vescovile** ●, per fondazione tra i più antichi d'Italia (1569); la seconda conduce alla chiesa di San **Giovanni Battista** ● e al vicino convento delle Clarisse riformate, le cui strutture hanno inglobato quelle dell'antica cattedrale romanica di Santa Maria, utilizzata in sostituzione di quella dell'Assunta tra XIII e XV secolo.

Musei in Umbria

Pinacoteca comunale
NOCERA UMBRA

REGIONE DELL'UMBRIA

NOCERA UMBRA

Storia della città
Importante centro degli Umbri (*Noukria*), *Nuceria Camellaria* fu municipio romano sulla via Flaminia, presso il diverticolo della via Prolaquense per Ancona. Elevata a diocesi nel V secolo, sul finire del successivo la città venne occupata dai Longobardi, che la eressero ad arimannia, poi a gastaldato e infine, nel IX secolo, a contea. Strategico caposaldo sul confine con il Ducato di Spoleto, a controllo dell'arteria consolare e della dorsale appenninica, Nocera è ricordata come "Arx Fortissima" (Rocca fortissima) i cui edifici, piazze e strette vie convergenti concentricamente verso la rocca in cima al colle erano concepiti a scopi esclusivamente difensivi. Per questa rilevanza territoriale il castello di Nocera fu in seguito al centro delle mire espansionistiche di Perugia, che la sottomise agli inizi del XIII secolo dopo una brevissima esperienza di autonomia comunale. Le lotte tra la guelfa Perugia e la ghibellina Foligno ne determinarono la distruzione nel 1248 ad opera di Federico II. Dalla fine del Trecento passò sotto la giurisdizione della famiglia Trinci di Foligno; nel 1439 fu definitivamente assoggettata dello Stato della Chiesa. A partire dal XVI secolo lo sfruttamento delle vicine sorgenti termali ha dato nuovo vigore all'economia tradizionalmente agricola della città, determinandone anche lo sviluppo urbanistico verso la piana di Bagni, laddove già dal Seicento erano sorti i primi stabilimenti termali.



Veduta della città

La pinacoteca comunale: la sede e la raccolta
È stata riaperta nel 2003 dopo che il terremoto del 1997, avvenuto dopo solo tre mesi da una prima inaugurazione, ne aveva determinato la chiusura. Ha sede nella chiesa di San Francesco, oggetto nei secoli di numerose trasformazioni. La primitiva costruzione risale a dopo il 1319, anno in cui i frati ottennero dal vescovo licenza di costruire un nuovo convento all'interno della città, resosi ormai indispensabile viste le condizioni fatiscenti in cui versava il primo insediamento fuori dalle mura. Questo primo edificio occupò lo spazio di un piccolo oratorio già esistente sulla piazza del Comune e confinante con il palazzo dei Priori. Ampliata e arricchita alla fine del Trecento, la chiesa venne radicalmente rinnovata tra il 1494 e il 1497 e corredata da un vasto chiostro, demolito intorno al 1890. L'edificio è stato interessato da due campagne decorative: la prima, quasi tutta improntata al gusto figurativo di Matteo da Gualdo e della sua scuola, prende avvio nel 1497 per concludersi probabilmente intorno al 1508; la seconda, iniziata intorno al 1530 e riguardante la parete opposta all'abside, è da porre in relazione con l'episcopato del camerte Varino Favorino. Nel 1863, a seguito delle leggi emanate dal neonato stato italiano, la chiesa fu confiscata ai frati e assegnata in proprietà al Comune. Decenni di usi impropri alternati a fasi di

biassimevole abbandono determinarono gravi danni all'edificio nonché la quasi totale dispersione del suo arredo. Solo a partire dal 1954 venne iniziato il restauro e, nel 1957, inaugurato un primo museo grazie all'interessamento dell'allora soprintendente Francesco Santi. In esso trovavano finalmente collocazione dipinti e arredi provenienti da chiese della città e del territorio, già dal 1934 fortunatamente ricoverati nella chiesa di Santa Maria Bambina. Sottoposta ad ulteriori restauri tra il 1981 e il 1986, la chiesa è stata interessata da un complessivo progetto di allestimento museale dal 1993 al 1997.



Pinacoteca comunale, allestimento interno

1) Pittore umbro della seconda metà del XIII secolo Crocifisso.

Se ne ignora la collocazione originaria. Una recente scoperta documentaria ha dato tuttavia corpo all'ipotesi che possa provenire dall'antica chiesa di San Francesco *extra moenia*, distrutta tra il 1304 e il 1319, anno in cui i frati ottennero licenza di costruire un nuovo convento dentro le mura. Confermerebbe questa provenienza la presenza della figura di san Francesco ai piedi della croce. La tavola, di eccelso livello tecnico, testimonia la fortuna riscossa in Umbria dalla *Crocifissione* dipinta da Cimabue per la basilica superiore di Assisi.



2) Segna di Bonaventura Madonna col Bambino.

Ricordata nel palazzo dell'Episcopio, venne collocata in Pinacoteca nel 1934. Trafugata nel luglio 1966, venne prontamente recuperata e ricollocata nel museo. Le ridotte dimensioni dell'opera ne fanno ipotizzare un utilizzo privato, forse legato a devozione personale e domestica. L'attribuzione a Segna di Bonaventura, artista senese documentato tra il 1298 e il 1331, è condivisa da tutti gli studiosi, che notano nell'opera forti analogie con lo stile di Duccio di Boninsegni.



(foto S.Castignani)

8) Scultore del XVI secolo e Rocco da Vicenza Monumento funerario del vescovo Varino Favorino.

In origine nella cattedrale cittadina, venne smembrato agli inizi del XX secolo, sistemato temporaneamente in sacrestia e collocato in Pinacoteca nel 1934. Precettore dei figli di Lorenzo il Magnifico, Varino Favorino fu vescovo di Nocera dal 1514; morì a Camerino nel 1537 lasciando precise disposizioni circa la volontà di essere sepolto a Nocera. Questo dato è utile a datare il monumento, sicuramente realizzato non prima del 1538, anno in cui si richiese l'autorizzazione al trasporto delle ossa del defunto. Il monumento fu probabilmente eseguito da un artista vicino a Rocco da Vicenza, raffinato autore, in Umbria, del ciborio della collegiata di Spello (1515) e probabilmente di quello di Sant'Emiliano a Trevi (1522).



3) Niccolò di Liberatore detto l'Alunno Polittico.

Venne eseguito nel 1483 per l'altare maggiore del duomo di Nocera Umbra. I santi che affiancano il gruppo della Vergine col Bambino sono Rinaldo e Felicesimo, patroni di Nocera. Il primo è raffigurato in abiti vescovili e con il pastorale in mano, il secondo, pastore d'armenti ed eremita, è rappresentato con gli attributi del libro e della verga frondosa. La complessità tecnica della pala rivela lo straordinario livello organizzativo raggiunto dalla bottega dell'Alunno in questo torno di anni: gli si apparta il simile polittico di Gualdo Tadino, del 1471, la cui complessa carpenteria venne probabilmente realizzata dalla stessa bottega di Giovanni di Montelpare.



9) Girolamo di Matteo Affresco con Sant'Anna e la Vergine.

Collocato in origine sulla prima campata della parete destra della chiesa, nel 1934 venne staccato e sistemato su di un supporto rigido. È opera di Girolamo, figlio di Matteo da Gualdo, documentato, anche come notaio, tra il 1507 e il 1515, anno della morte. Come il padre si dedicò alla pittura, sebbene con risultati assai più modesti.



10) Matteo di Pietro da Gualdo Affresco con Madonna con il Bambino e san Giovanni Battista.

La decorazione della chiesa fu promossa dalle magistrature e da singoli cittadini di Nocera Umbra e affidata quasi per intero a Matteo da Gualdo e alla sua bottega. Questo affresco è sicuramente di sua mano, realizzato nell'ultimo periodo della sua attività. Accostabile stilisticamente alla tavola con l'*Incontro di Gioacchino e Anna*, è realizzato con modi volutamente arcaizzanti: le figure, connotate da un'eleganza ancora memore della pittura tardogotica, sono come ritagliate sullo sfondo del drappo damascato. La data apposta in basso era fino a qualche decennio fa leggibile come 1498.

4) Matteo di Pietro da Gualdo Incontro di Gioacchino e Anna alla porta Aurea.

Fu probabilmente commissionata da Giovan Battista Olivieri, vicario generale del vescovo di Nocera dal 1492 al 1498, per la cappella dell'Immacolata Concezione in Duomo. La rara iconografia si riferisce ad un tema dottrinario sostenuto in ambito francescano e approvato da papa Sisto IV nel 1477, ovvero il concepimento della Vergine *sine macula* (senza peccato). In particolare i Francescani sostenevano che Maria fosse stata concepita unicamente attraverso il bacio di Anna e Gioacchino. Per rappresentare in immagini un tema così astratto, l'Immacolata è inserita dunque in un contesto narrativo, quello appunto in cui i suoi genitori si incontrano e si baciano.



(foto S.Bella)



(foto S.Bella)

5) Bernardo di Girolamo da Gualdo Santa Barbara e veduta di Nocera.

Nipote del più celebre Matteo e figlio di Girolamo, Bernardo fu, come il padre, notaio e pittore. Giudice del Comune di Gualdo, morì tra il 13 e il 15 dicembre 1532. Nelle sue rare opere, tra cui una *Madonna del Soccorso* (già Innsbruck, collezione privata), un'*Assunta incoronata da angeli e glorificata dall'Eterno* proveniente dalla chiesa di San Francesco di Gualdo Tadino (ora Pinacoteca) e un disegno con *San Sebastiano* (Gualdo Tadino, Archivio Notarile) si mostra particolarmente vicino ai modi di Luca Signorelli. La raffigurazione di santa Barbara, tradizionalmente invocata contro la morte improvvisa causata dai fulmini, non è infrequente in ambienti a prevalente vocazione rurale, come è appunto la città di Nocera.

6) Ercole Ramazzani Annunciazione.

Originariamente nel duomo, ripropone fedelmente l'*Annunciazione* dipinta da Federico Barocci tra il 1582 e il 1584 per la cappella di Francesco Maria della Rovere nella basilica di Loreto. La cappella che ospitava la tela nocerina fu dedicata all'Annunciazione da Girolamo Mannelli, originario di Rocca Contrada (l'odierna Arcevia), vescovo della città dal 1545 al 1592 e partecipe del Concilio di Trento. Non è dunque difficile credere che sia stato lo stesso Mannelli a chiamare il Ramazzani, artista suo conterraneo, chiedendogli di riprodurre uno dei più celebri e apprezzati quadri devozionali della Controriforma.



7) Scultore umbro del XIV secolo Madonna col Bambino.

Proveniente da una collezione privata, il gruppo venne acquistato dalla Galleria Nazionale nel 1930 e quattro anni dopo entrò nella Pinacoteca nocerina. Nonostante la rigida impostazione frontale di matrice ancora romanica, il gruppo è databile alla metà del XIV secolo.



11) Venanzo da Camerino e Piergentile da Matelica Affresco con Madonna della Misericordia e santi.

Il tema della Madonna della Misericordia è tra i più diffusi nell'iconografia mariana. In questo caso la Vergine protegge sotto il proprio manto un gruppo di fedeli insieme ai santi Andrea e Francesco; la soprastante raffigurazione del Cristo irato si riferisce alle punizioni divine nei confronti delle quali intercede Maria. L'affresco, attribuito insieme al seguente ai marchigiani Venanzo da Camerino e Piergentile da Matelica, si riferisce alla seconda ondata decorativa della chiesa, quella collegabile all'episcopato del camerte Varino da Favorino (1514-1537).



12) Venanzo da Camerino e Piergentile da Matelica Affresco con Madonna di Loreto.

Secondo la tradizione popolare, la casa dove nacque la Vergine a Nazareth, minacciata di distruzione dai Saraceni, venne trasportata in volo dagli angeli nel 1294 a Loreto, nelle Marche. La versione popolare di questo "trasporto miracoloso" riflette l'effettivo trasferimento delle pareti di quest'umile abitazione, come del resto avvenne per tante altre preziose reliquie della Terra Santa, per nave, al tempo delle crociate. Da allora la Santa Casa divenne oggetto di grande venerazione e tra i più importanti luoghi di pellegrinaggio in Italia, soprattutto a partire dal XVI secolo, quando venne edificata la sontuosa basilica destinata a custodirla. Da questo periodo l'iconografia del miracolo si diffuse in modo capillare. Non stupisce trovarla anche a Nocera, posta sulla via di pellegrinaggio che univa l'Umbria e i luoghi di san Francesco con il grande santuario lauretano.

Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Claudia Grisanti
Editing: Infocraze
Fotografie: A. Giorgetti e di S. Bella e S. Castignani
Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Lingraf - Ctt di Castello, 2005

Realizzato con il contributo dell'Unione Europea